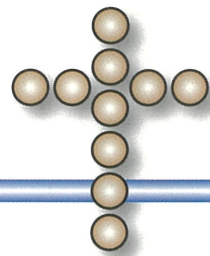




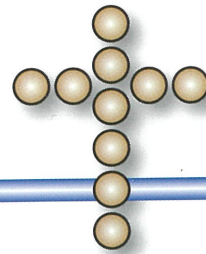
ISTITUTO INTERNAZIONALE DON BOSCO
VIA CABOTO, 27 10129 TORINO



Don Egidio Ferasin

SALESIANO SACERDOTE





Carissimi confratelli,

ad oltre un anno di distanza dalla sua morte, continuiamo a rendere viva con l'affetto riconoscente e con la preghiera la memoria del confratello sacerdote

DON EGIDIO FERASIN

spentosi mercoledì 13 maggio 2009 a Torino, nella Casa Andrea Beltrami,
a 81 anni di età, 64 di professione religiosa e 55 di sacerdozio.

I funerali sono stati celebrati nella chiesa pubblica dell'Istituto con una partecipazione affollata e affettuosa di confratelli, parenti, Figlie di Maria Ausiliatrice, amici e numerosi fedeli della parrocchia san Giacomo Apostolo di Grugliasco (TO), accompagnati dal parroco don Severino Brugnolo.

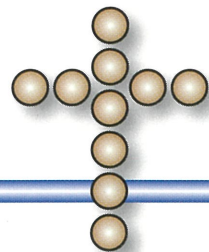
Ha presieduto la Liturgia Eucaristica di suffragio il signor ispettore, don Stefano Martoglio, che, nell'omelia, alla luce della Parola di Dio, ha evidenziato le caratteristiche della personalità spirituale religiosa di don Egidio, in particolare la sua missione di docente, esercitata con scrupolo e passione, e il suo zelo pastorale.

La salma riposa nella tomba dei Salesiani al Cimitero generale di Torino.

Note biografiche

Don Egidio nasce a Fara Vicentino (VI) il 15 luglio 1927 da una bella famiglia contadina di sette figli: tre fratelli e quattro sorelle. Da essa riceve una buona formazione cristiana, terreno fertile per il nascere della vocazione religiosa sacerdotale. Infatti nel 1937, dopo la scuola elementare, a solo dieci anni, lascia il paese e il Veneto per trasferirsi in Piemonte ad iniziare il cammino vocazionale. Più tardi anche un fratello e due sorelle si trasferiranno in Piemonte in cerca di un lavoro più sicuro. Ad essi sarà sempre molto legato, in special modo alla sorella Argia e al nipote Rodolfo.

Frequenta gli studi ginnasiali dal 1937-1943: due anni nella casa di Castelnuovo Don Bosco e quattro nell'Istituto Cardinal Cagliero di Ivrea. Sono anni intensi per lo studio e per la vita spirituale, nei quali, come lui scrive: «ho pensato seriamente alla vocazione salesiana» e anche a quella missionaria, esplicitata poi nella domanda di ammissione al noviziato: «Se così vorrà Iddio e se così vorranno i miei superiori, intendo consacrarmi all'apostolato missionario in Cina o dove ai miei superiori piacerà mandarmi».



Nel 1943-1944 fa il noviziato a Novi Ligure (AL) coronato dalla prima professione religiosa a Borgo San Martino, dove era sfollato il noviziato, il 16 agosto 1944.

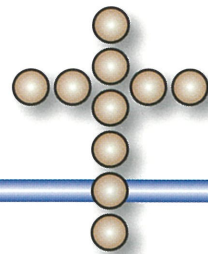
Seguono gli studi filosofici a Foglizzo Canavese (1944-1946) e l'esperienza del tirocinio pratico (1946-1949) nelle case di Penango e di Torino-Rebaudengo. Nel contempo consegue al liceo Valsalice di Torino la maturità classica. Conclude l'iter formativo all'Istituto Internazionale Don Bosco di Torino-Crocetta (1949-1953) con l'ordinazione presbiterale nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 1° luglio 1953 e con il conseguimento della licenza in Teologia. In questi anni di formazione ebbe il dono inestimabile di seguire le lezioni di Teologia di un maestro impareggiabile: il venerabile don Giuseppe Quadrio, con il quale strinse vincoli di amicizia spirituale e di venerazione. Completerà gli studi con l'equipollenza in Lettere (Torino, 1955), con un corso biennale di Teologia morale all'Alfonsianum (Roma, 1965-1967) e con la laurea in Teologia alla Pontificia Università Lateranense (Roma, 1970).

Sono anni di tanto lavoro non solo per lo studio, ma anche per l'attività didattica esercitata per dieci anni (1954-1964) come insegnante e come consigliere scolastico al Cardinal Cagliero di Ivrea: un'azione educativa seria e qualificata molto apprezzata e stimata dalle famiglie e dagli allievi. Puntualmente ogni anno portava e accompagnava gli alunni della V Ginnasio al liceo Valsalice di Torino per l'esame di licenza ginnasiale. Era un evento impegnativo per l'assistenza, per l'aiuto e i suggerimenti da dare ai più deboli, per la continua presenza che esigeva, ricordato da lui anche negli ultimi anni con nostalgia e con un pizzico di orgoglio per gli esiti sempre brillanti ottenuti.

Nel 1967, dopo un anno a Bagnolo Piemonte e due anni a Roma, prima a San Callisto e poi a San Tarcisio, per il perfezionamento in Teologia morale, comincia l'attività accademica come docente di Teologia morale a Bollengo. Sarà una permanenza breve, poiché l'anno seguente lo Studentato Teologico è chiuso e la comunità è trasferita nella casa di Torino-Crocetta, riaperta in quell'anno (1968), dopo tre anni di lavori di ristrutturazione.

Rimarrà alla Crocetta per dodici anni, in qualità di insegnante e catechista dei chierici e dal 1974 anche direttore della casa e consigliere ispettoriale. Alla scadenza del mandato di direttore è destinato alla casa di Torino-Leumann, senza però lasciare l'insegnamento alla Crocetta. Nello stesso tempo inizia anche alcuni corsi nello Studentato Teologico di Cremisan (Palestina), al quale sarà per sempre molto legato.

Nel 1984 ritorna alla casa di Torino-Crocetta per starci praticamente sino al termine della sua vita. Sono anni pieni di iniziative e di impegni sia nel settore acca-



demico sia in quello pastorale: formatore e animatore dei chierici, docente di Teologia morale, preside della facoltà (1987-1993), autore di libri, di contributi in opere collettive, di articoli di riviste, cappellano presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, collaboratore pastorale nella parrocchia di San Giacomo Apostolo di Grugliasco... Sono anni vissuti con passione e zelo e avvalorati da un affetto fraterno e devoto al venerabile don Giuseppe Quadrio, in qualità di vicepostulatore nell'inchiesta diocesana per la causa di canonizzazione. La pubblicazione del libro «*Segno vivo di Cristo maestro - La formazione sacerdotale nella parola e nella vita di don Giuseppe Quadrio (1921-1963)*» (Roma, LAS 1999) è l'espressione più significativa.

Negli ultimi anni la salute sempre più cagionevole (problemi di deambulazione, disfunzioni cardiache, diabete...) lo costringe a limitare le attività. Pur accettando questi limiti reagì al male con forza di volontà e serena rassegnazione.

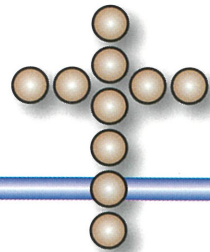
Peggiorando la situazione fu portato nella casa di cura Andrea Beltrami, dove trascorse i mesi conclusivi della sua vita, assistito amorevolmente dai confratelli e dalle suore.

La sua personalità

Personalità forte, volitiva, schietta, addolcita dal passare degli anni e dall'avanzare della precarietà della salute, don Egidio ha profuso le sue migliori energie di mente e di cuore, come docente di Teologia morale, come formatore di generazioni di confratelli, come pastore zelante e fedele, facendosi tutto a tutti. Dando una valutazione del suo *curriculum vitae* affermava di aver dedicato il 30% del tempo all'attività organizzativa e di governo della casa, il 60% all'insegnamento e alla formazione e il 10% all'apostolato e al servizio pastorale: un impegno a tempo pieno fino a quando la salute ha incominciato a dare chiari segnali di cedimento.

Brilla in lui la disponibilità all'obbedienza e al servizio, vissuta a volte con una certa sofferenza per incomprensioni e stati d'animo di disagio relazionale. All'ispettore che lo invitava a continuare a fare il catechista, risponde che gli sarebbe stato molto grato, se avesse trovato un sostituto. In caso negativo, avrebbe preso la decisione con spirito di fede, come un'autentica obbedienza e avrebbe pregato il Signore che lo aiutasse a ritrovare la forza e la gioia di vivere la vita salesiana tra i chierici.

Diceva di sì alle varie necessità, senza pretese, per il bene della Casa, che sentiva come la "sua" casa e per la quale non si risparmiava anche quando notevoli difficoltà di deambulazione gli causavano non poche sofferenze. Lasciata la scuola per raggiunti limiti di età, non cessò di prodigarsi con costanza ammirevole nel ministero alle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Istituto Sacro Cuore e alla parrocchia di



San Giacomo Apostolo di Grugliasco, a cui si sentiva molto affezionato, avendola vista nascere, e nella quale era stimato e ben voluto dai parrocchiani.

Degno figlio di Don Bosco, stava volentieri con i giovani e con la gente, intendendo relazioni di belle amicizie, senza mai rinunciare al suo ruolo di educatore che si imponeva per competenza e autorevolezza. Amava interessarsi e informarsi della Congregazione e della vita salesiana, seguendo con attenzione l'evolversi dei tempi e i cambiamenti generazionali di fronte ai quali aveva atteggiamenti positivi e costruttivi, consapevole che il Concilio Vaticano II aveva tracciato un cammino coraggioso di rinnovamento anche per gli istituti religiosi e nel campo dell'insegnamento della Teologia morale.

Come docente ci lascia una ricca bibliografia di pubblicazioni (monografie, saggi, articoli...) relative a vari argomenti, particolarmente nel settore della teologia morale e della vita consacrata. Sono un vasto patrimonio di contributi alla ricerca e alla riflessione teologica che ha trovato buona accoglienza e apprezzamento dei lettori.

Esempio di vita fraterna, era sempre presente agli appuntamenti comunitari, dando il suo apporto di esperienza e di saggezza. Nelle conversazioni era piacevole, immediato, sincero, non sottraendosi, all'occorrenza, a giudizi e commenti di critica. Per questo poteva dare l'impressione di essere un po' "brontolone". In realtà era solo la scorza temperamentale che nascondeva un cuore molto sensibile e attento alle persone.

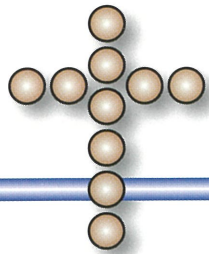
Ha vissuto negli ultimi anni la dura esperienza di tanti malanni. La malattia è stata per lui un vero processo di purificazione e di trasformazione spirituale, fino al giorno della consumazione finale a casa Andrea Beltrami, accettato con una grande pace interiore, vero dono dello Spirito, e lenito con preghiere insistenti e fervorose, specialmente con il Santo Rosario, che hanno fatto emergere ancora di più la sua spiccata personalità di uomo di profonda fede e di salesiano sacerdote ben radicato nel fare la volontà di Dio.

Ci consegna una ricca eredità spirituale: la testimonianza di una vita tutta per Dio e di una fedeltà costante al proprio dovere.

Alcune testimonianze

Riportiamo a comune edificazione alcune significative testimonianze che sottolineano i tratti più caratteristici della sua persona.

«Personalmente ricordo con gratitudine don Ferasin per il lavoro formativo e accademico svolto; soprattutto lo ricordo come salesiano convinto della sua vita con-



sacrata e presbiterale, con amore al Signore Gesù e a Maria, di uno stile relazionale gioioso e fraterno che suscitava simpatia. Amava Don Bosco e nutriva un vivo senso di appartenenza alla Chiesa e alla Congregazione» (don Francesco Cereda).

«Vorrei esprimere la mia gratitudine al Signore per la persona di un confratello, un mio ex professore tanto stimato. Don Egidio è stato per noi, allora studenti, l'esempio di un confratello dedicato seriamente allo studio, soprattutto della Teologia morale e alla vita dello studentato. Sono sicuro, nella fede, che il Pastore Buono lo accoglie nel suo Regno trovandogli il posto meritato nel "giardino salesiano", secondo le promesse del nostro amatissimo padre Don Bosco» (don Marek Chrzan).

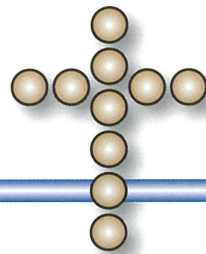
«Ricordo don Egidio con affetto e riconoscenza soprattutto come mio consigliere a Ivrea per i cinque anni di aspirantato. Era naturalmente l'uomo della disciplina e del rigore come richiedevano i tempi, ma mi ha guidato a temperare il mio temperamento e a rendere più efficace il mio impegno. Non l'ho avuto come insegnante, ma tutti gli riconoscevano la sua preparazione e la sua vivacità intellettuale» (don Gianni Mazzali).

«Sempre giovanile, incoraggiante, positivo. Ci inculcava il gusto della ricerca ed era disponibile a fare di tutto, assieme agli altri confratelli, perché la nostra comunità fosse improntata alla familiarità, all'impegno serio, alla preghiera» (mons. Mario Toso).

«Ricordo don Egidio in modo particolare perché mi è stato sempre accanto con il consiglio e con l'aiuto, durante il periodo della responsabilità di ispettore della Centrale. Era un confratello che voleva bene alla sua ispezione in cui era nato alla vita salesiana e ne aveva seguito tutte le evoluzioni e vicende. Conosceva e amava i confratelli avendoli seguiti fin dalla loro formazione. Questo era molto utile a me che provenivo da tutt'altra esperienza. Non faceva pesare i suoi consigli e non ne parlava. Per questo l'ho sempre stimato e gli sono riconoscente» (don Felice Rizzini).

«Ricorderò don Egidio come un "uomo giusto", zelante nell'apostolato, sempre pronto a prestarsi per il ministero sacerdotale e la predicazione, competente e aggiornato nell'insegnamento, salesiano convinto. Ho ammirato la sua serenità particolarmente quando subì l'intervento al femore, che dovette essere ripetuto a distanza di poco tempo: nessun lamento, nessuna recriminazione! Gli sono personalmente grato per la comprensione, fiducia e cordialità di rapporto che ha avuto nei miei riguardi nei sei anni che abbiamo trascorso insieme. Alcuni tratti di vera benevolenza e fraternità non si possono dimenticare e li conservo nel cuore» (don Carlo Melis).

«Conservo un bel ricordo di don Egidio e della sua straordinaria dedizione nella



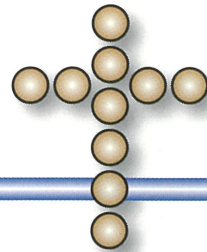
formazione teologica dei giovani confratelli, studenti di teologia. A casa Andrea Beltrami, durante la permanenza della mamma in quella benemerita comunità, ho avuto tante volte occasione di consolarlo per i disagi che sentiva nell'essere lontano dalla Crocetta. Nonostante le sofferenze legate alla sua salute, c'era una voglia di reagire, di guarire per riprendere ancora alcune sue occupazioni» (don Gianni Asti).

«Don Ferasin è stato catechista di tanti futuri confratelli del MOR a Ivrea, poi fu in diversi anni docente di Teologia morale a Cremisan... Gli siamo riconoscenti e auguriamo che i semi di bene che ha generosamente sparso producano abbondanti frutti» (don Gianni Caputa).

«Sono stato allievo di don Egidio nella prima metà degli anni settanta, quando la teologia morale era un grande cantiere, con tanti lavori in corso. Ricordo con simpatia il suo tentativo d'introdurci alle questioni della morale fondamentale con un linguaggio vagamente esistenzialista e il suo grande impegno nel cercare di chiarirci le nozioni che veniva esponendo (quante linee, frecce e cerchi finivano per riempire la martoriata lavagna!). Ma, soprattutto, ricordo il suo paziente lavoro di raccolta e di fusione di svariati contributi, per dotare noi poveri studenti di un prezioso sussidio (le "dispense"!) in un tempo in cui i manuali rinnovati erano ancora in gestazione. Ci raccontava che aveva fatto anche un pensierino alla pubblicazione di questo suo lavoro; ma l'idea finì per rimanere nel cassetto, visto che nel 1974 vide la luce un volume di morale generale, primo di una serie di rinnovate proposte in materia. In ogni caso don Ferasin si mostrò sempre un attento cultore della sua disciplina, pronto a leggere, raccogliere e ordinare materiale che potesse tornare utile per le sue lezioni di teologia morale (aveva fatto richiesta di un nuovo volume di bioetica anche alla vigilia della sua improvvisa dipartita!). Ma il suo interesse non era solo di natura accademica: c'era anche il suo cuore di pastore che lo spingeva a coltivare la ricerca in questo settore, un cuore che ebbe modo di emergere soprattutto quando don Egidio, lasciato l'insegnamento della morale fondamentale, prese a trattare questioni di morale familiare» (don Paolo Merlo).

«Per me don Egidio è stato una bella figura di salesiano, cordiale, aperto e sempre disponibile per le collaborazioni che gli chiedevo per le sue competenze nel campo della teologia morale. I suoi scritti hanno l'afflato del pastore che cerca di portare a Dio tutte le persone con il loro cammino. Anche il suo attaccamento tutto salesiano al Magistero della Chiesa è un segno profetico per crescere nell'unità e nella comunione» (don Gianni Russo).

«Ringrazio il Signore per avermi donato don Egidio Ferasin come catechista e direttore nei miei anni di teologia alla Crocetta. Mi ha aiutato a curare le virtù umane



e a diventare uomo di preghiera, uomo di Dio. Abbiamo salito insieme il monte del Signore, tendendo all'uomo perfetto, Cristo nella sua pienezza, il Figlio di Dio (Ef 4,13). Mi ha aiutato nel processo formativo a formarmi per servire il Signore Gesù nei destinatari della missione. Deo gratias et magnificat!» (don Italo Sammarro).

«Ricorderò don Ferasin nella preghiera, ricordando gli anni di quando dalla vita di oratorio passavamo a organizzare incontri in cui si creavano contatti con la comunità della casa. Li ricordo come anni di scoperta per l'attenzione e la serietà con cui, noi giovani sprovveduti, venivamo coinvolti, per la sensazione di entrare in una famiglia, per le responsabilità che venivamo invitati ad assumerci... Anni che sono serviti e servono tuttora» (ing. Maurizio Baradello).

Conclusione

Cari confratelli, la bella figura di don Egidio rimane nel nostro cuore come dolce ricordo di una persona a cui abbiamo voluto bene, di cui abbiamo riconosciuto e apprezzato la sapienza di maestro e di guida e da cui abbiamo imparato uno stile di vita semplice e buono, impegnato e responsabile, che si ispirava costantemente al «Da mihi animas» di Don Bosco.

Il suo esempio frequentemente ravvivato e la quotidiana preghiera di suffragio siano il modo concreto di sentirlo ancora vicino a noi.

Il direttore e la comunità della Crocetta

Torino, 23 ottobre 2010

Anniversario della morte del venerabile don Giuseppe Quadrio

DATI PER IL NECROLOGIO

Don Egidio Ferasin, salesiano sacerdote, nato a Fara Vicentino (VI) il 15 luglio 1927, morto a Torino il 13 maggio 2009 a 81 anni d'età, 64 di professione religiosa e 55 di sacerdozio. Fu direttore per 6 anni.

